

miliardi in cofinanziamento. Il principale partner della Banca è stata la Banca Interamericana di Sviluppo (1,3 miliardi di dollari), seguita dall'Agenzia per lo Sviluppo inglese, DFID (0,5 miliardi). Maggiore beneficiario è stata l'America Latina e i Caraibi (1,5 miliardi), seguita dall'Est Asiatico e dal Pacifico (1,2 miliardi), e dall'Africa (1 miliardo).

I 10 maggiori donatori dei Trust Fund
(in milioni di dollari)

	2005	2006
Stati Uniti	358	713
Regno Unito	552	664
Olanda	411	488
Unione Europea	408	459
Gruppo Banca Mondiale	462	422
Giappone	405	339
Francia	373	335
Italia	211	315
Norvegia	202	272
Svezia	193	193
Altri	1,236	1,069
Totale	4,811	5,269

Fonte: Annual Report 2006

Per maggiori informazioni sull'attività della Banca nell'anno 2006 possibile scaricare il rapporto annuale: http://www.worldbank.org/annualreport/2006download_report.html

L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo

L'anno fiscale 2006 ha segnato il primo anno dell'IDA 14 e il più alto volume di impegni IDA nella storia. Tali impegni hanno raggiunto i 9,5 miliardi di dollari USA per 167 operazioni, consistenti di 7,6 miliardi in crediti, 1,8 miliardi in doni, e 60 milioni in garanzie. Tale volume di finanziamenti, testimonia il forte e continuo impegno della Banca a sostegno dei paesi più poveri del mondo, che presentano già enormi ritardi nel raggiungimento degli MDGs. Per tale motivo, la quota maggiore di finanziamenti (50 per cento) è stata erogata a favore dell'Africa (4,7 miliardi), a seguire vi sono l'Asia meridionale e orientale (2,6 miliardi) ed il Pacifico (1,1 miliardi). Il maggior paese beneficiario nel corso del 2006 è rappresentato dal Pakistan.

Nel 2006, il 19 per cento del totale dei finanziamenti è stato erogato sotto forma di doni.

I settori di maggior rilievo sono stati, quello della pubblica amministrazione, a cui sono stati destinati 2,8 miliardi di dollari, il settore dei servizi sociali e sanità, e quello dei trasporti, che hanno ricevuto rispettivamente finanziamenti per 1 miliardo di dollari ciascuno. Infine, le aree tematiche più significative, in termini di finanziamenti ricevuti, sono state la *governance* del settore pubblico e dello sviluppo del settore finanziario e privato che hanno inciso il 19% ciascuna.

Dei 32 miliardi di dollari di risorse disponibili nell'IDA 14, 17,7 miliardi provenivano dai donatori, 12,7 miliardi da risorse interne, 1,5 miliardi da trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD.

Nel quadro della *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI), i donatori si sono impegnati per risorse aggiuntive per un ammontare di circa 37 miliardi nell'arco di 40 anni. La MDRI è entrata in vigore il 1° luglio 2006.

Il 20 e 21 novembre 2006 si è svolta a Washington la riunione per la Mid Term Review dell'IDA 14, in cui i donatori hanno affrontato i vari aspetti riguardanti l'utilizzo delle risorse stanziato durante il negoziato conclusosi nel febbraio del 2005, e valutato lo stato di implementazione delle *policies* e raccomandazioni previste dal *Donors Report*. In generale dalla riunione è emerso un andamento positivo dell'utilizzo delle risorse in termini di impegni approvati e di esborsi. Tra le diverse questioni discusse quelle di maggior rilievo sono state: la compensazione del costo dei finanziamenti a dono da parte dei donatori e l'applicazione di una valutazione dinamica dei dati sul debito, la definizione di una strategia sul tema degli shock esogeni e la revisione del sistema di allocazione basato sulla *performance* (*performance based allocation* - PBA). Sulle risorse a dono, è stato confermato il sostegno al sistema di allocazione sulla base della sostenibilità del debito, ed al c.d. *volume discount*, un meccanismo creato per evitare che il sistema dei doni indebolisca il carattere incentivante della PBA. Esso prevede che i paesi che ricevono finanziamenti a dono subiscano una riduzione del 20%, delle risorse provenienti da tale discount l'11% viene ridistribuito tra i paesi IDA-only sulla base della *performance*, e il 9% viene utilizzato per finanziamenti a paesi *blend*, i cui flussi di cassa copriranno parte dei costi dei grant (costi *charge-related*). Tutti i donatori hanno confermato l'impegno a compensare il costo dei doni in modo aggiuntivo rispetto ai contributi ordinari. È rilevata la complessità del sistema finanziario dell'IDA causata principalmente dall'introduzione del Sul tema del debito, tutti i paesi si sono detti favorevoli all'introduzione dell'approccio dinamico (*forward looking approach*), che introduce un'analisi dinamica del rischio di *debt distress* (secondo pilastro del Framework sulla sostenibilità del debito). Sugli shock esogeni è stata respinta la proposta della Banca di creare un fondo ad hoc ma è stata sottolineata l'importanza di promuovere una stretta collaborazione con il Fondo Monetario che già dispone di una *facility*. Infine, sulla PBA è stato confermato il sostegno ad un sistema di allocazione delle risorse che premi la performance dei paesi beneficiari, e si è concordato sulla necessità di rendere il sistema più semplice e trasparente. Essendo questo un tema che coinvolge tutte le MDBs è stato auspicato maggior coordinamento e armonizzazione dei diversi sistemi.

Nel 2007 si è svolto il negoziato per la quindicesima ricostituzione dell'IDA (IDA XV) che si concluderà a dicembre dello stesso anno e riguarderà il triennio 2009-2011. Questo negoziato ha visto la partecipazione di nuovi donatori: Cina, Cipro, Egitto, Lettonia e Lituania. Anche in questo negoziato i paesi più poveri dell'Africa saranno i maggiori beneficiari dei finanziamenti IDA: essi riceveranno oltre il 50 per cento delle risorse disponibili. I donatori, nel corso delle discussioni, hanno chiesto all'IDA di assumere un ruolo chiave nell'architettura internazionale degli aiuti allo sviluppo, e dunque nel processo di armonizzazione e rafforzamento dell'efficacia degli aiuti. In occasione della seconda riunione svoltasi a Maputo a giugno 2007, è stato approvato il sistema per la cancellazione dei debiti dei paesi in arretrato, al fine di permettere a questi ultimi di beneficiare dell'iniziativa HIPC. Lo scenario di ricostituzione più probabile, da approvare a Berlino, in occasione dell'ultima riunione, è quello che prevede un volume totale delle risorse per il periodo dell'IDA 15, pari a circa 40 miliardi di dollari. Di tali risorse circa 30 miliardi saranno forniti dai donatori e la differenza verrà dalle risorse interne al Gruppo della Banca Mondiale. L'ammontare complessivo servirà a fronte anche alla copertura dei costi HIPC e alla cancellazione degli arretrati dei paesi beneficiari delle risorse IDA. La partecipazione italiana nella precedente ricostituzione era del 3,8 per cento.

Stato di implementazione dell'Iniziativa HIPC e la MDRI¹¹

Oltre ai prestiti concessionali e ai doni, l'IDA fornisce il suo sostegno ai paesi più poveri e altamente indebitati (HIPC) attraverso l'Iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*), che prevede la riduzione del debito estero di questi paesi fino al raggiungimento di un livello sostenibile.

Il vertice G-7 di Colonia del giugno 1999 ha allargato la portata dell'iniziativa originaria, dando vita così a quello che è stato denominato *enhanced HIPC* ("HIPC rafforzato"). L'iniziativa "HIPC rafforzato" si propone di impiegare le risorse liberate con la cancellazione del debito per ridurre la povertà. È stata approvata, infatti, una proposta intesa a legare la concessione dell'assistenza HIPC ad impegni specifici dei governi beneficiari, mirati a ridurre il livello di povertà, attraverso l'adozione di *Poverty Reduction Strategy Papers* (PRSP), preparati dai paesi con l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali anche attraverso un processo "partecipativo" che coinvolga i beneficiari degli interventi. Nel marzo 2006 il Consiglio d'Amministrazione ha approvato la MDRI, lanciata dai paesi G7 al summit di Gleneagle nel 2005. La MDRI, complementare all'iniziativa HIPC, assicura la cancellazione irrevocabile del 100 per cento del debito dei paesi HIPC verso l'IDA, la Banca Africana (AfDB) e il Fondo Monetario Internazionale una volta che questi abbiano raggiunto il *completion point*. I paesi che hanno aderito alla MDRI rimborseranno nel tempo (nell'arco di 40 anni) la AfDB e l'IDA, al fine di garantirne la solidità finanziaria e la capacità di erogare aiuti concessionali nel futuro. La Inter-American Development Bank (IaDB) ha aderito alla MDRI a Marzo del 2007.

Il 31 Dicembre 2006 è entrata in vigore la *sunset clause*¹², ma i Direttori esecutivi hanno deciso di garantire comunque l'accesso all'iniziativa a tutti i paesi di cui è stato accertato, o lo sarà in futuro, il rispetto dei criteri di reddito e livello di indebitamento fissati dall'Iniziativa, sulla base dei dati del 2004. Ciò permetterebbe ai paesi, che non hanno raggiunto i requisiti di *performance* entro la fine del 2006, di diventare eleggibili qualora adottino i necessari programmi economici.

Il totale dei paesi teoricamente eleggibili all'HIPC è arrivato a 41, dopo che l'Afganistan è stato aggiunto alla lista. Dalla metà del 2006 tre paesi hanno raggiunto il *completion point* (Malawi, Sao Tomé e Principe, e Sierra Leone), e 2 paesi hanno raggiunto il *decision point* (Afganistan e Haiti).

La stima del costo totale dell'iniziativa HIPC a favore dei 41 paesi è pari a circa 67,7 miliardi di dollari in valore attuale netto. Quasi la metà (32,8 miliardi) rappresenta cancellazione del debito irrevocabile ai 22 paesi che hanno raggiunto il *completion point*; i costi sono divisi quasi egualmente tra creditori multilaterali (31 miliardi) e bilaterali (36,7 miliardi). Il costo per l'IDA ammonta a circa 13,9 miliardi di dollari, per il Fondo Africano 4,8 miliardi, per la Banca Interamericana 1,5 miliardi, e per il Fondo Asiatico di Sviluppo 300 milioni (la partecipazione della Banca Asiatica è in via di approvazione). Tra il 2005 e il 2006, il costo totale dell'iniziativa è aumentato di 1,1 miliardo in valore attuale netto, di questi 600 milioni sono dovuti all'accesso dell'Afganistan e all'operazione di *topping-up* per il Malawi.

Il costo totale della MDRI per le quattro organizzazioni partecipanti (FMI, IDA AfDB e IaDB) è pari a circa 47,9 miliardi di dollari in termini nominali. Per l'IDA il costo è di circa 33 miliardi, per la Banca Africana 7,4 miliardi, per l'IaDB 3,4 miliardi.

I pagamenti del servizio del debito sono diminuiti per effetto della riduzione del debito previsto dall'iniziativa HIPC ed MDR, mentre la spesa su programmi per la crescita è aumentata. Si

¹¹ dati aggiornati a giugno 2007.

¹² La *sunset clause* è la clausola che fissa il limite temporale per l'elezione del debito da cancellare. Inizialmente essa era stata fissata al 31 dicembre 2004, ma il CdA di Banca e Fondo Monetario avevano approvato l'estensione al 31 dicembre 2006.

stima che la riduzione del debito abbia ridotto di 96 miliardi in valore attuale netto, lo stock dei paesi *post decision point*.

Il veicolo attraverso cui la Banca (ma anche le altre organizzazioni multilaterali) cancella i suoi crediti è l'HIPC *Trust Fund*. Questo ha due componenti: una che gestisce i fondi per rimborsare l'IDA della partecipazione all'HIPC, l'altra che finanzia il debito dei paesi HIPC verso i creditori multilaterali regionali e sub-regionali. Fino al 2004, i rimborsi inerenti la cancellazione IDA concessa, provenivano da trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Per il periodo successivo (IDA 14-16), i costi IDA associati all'HIPC saranno prevalentemente finanziati dai donatori. I costi e la loro copertura saranno valutati nel corso dei negoziati. Per il negoziato IDA 15, i costi dell'iniziativa HIPC relativi al periodo 2009-2011 ammontano a 1,9 miliardi di dollari.

Per il finanziamento della quota HIPC a carico dei creditori multilaterali regionali e sub-regionali, i donatori si sono impegnati a dare contributi ulteriori di circa 888 milioni di dollari nel 2002, portando la somma complessiva finora promessa a circa 3,5 miliardi di dollari. Ci sono vari elementi di incertezza che continuano a pesare sull'ammontare complessivo che servirà a queste istituzioni per fornire la cancellazione prevista ai paesi HIPC: il *timing* e il livello di cancellazione di cui necessiteranno i paesi che ancora non hanno raggiunto il *decision point*; il livello di *topping up*, o risorse addizionali, che potrebbe essere destinato a quei paesi con problemi di sostenibilità del debito anche una volta raggiunto il *completion point*. Nel 2001 l'Italia ha contribuito all'HIPC *Trust Fund* per 70 milioni di dollari. Nel 2002, vi è stata una conferenza dei donatori per raggiungere un accordo su nuovi finanziamenti e colmare il *gap* finanziario del *Trust Fund*, di un ammontare compreso tra 800 milioni e un miliardo di dollari. In tale occasione la maggioranza dei paesi europei, Italia inclusa, ha impegnato risorse sulla base dei contributi effettuati nel corso della prima fase specificando che la quota impegnata deve intendersi comprensiva del contributo fornito dalla Commissione Europea. Per l'Italia ciò equivale a un contributo percentuale del 6,75 per cento che comporta, un impegno finanziario di 60 milioni di dollari, di cui circa 31 costituiscono il contributo bilaterale diretto e 29 il contributo indiretto da far affluire attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo della Commissione europea. A giugno 2007, a margine della seconda riunione del negoziato IDA a Maputo, vi è stata una riunione dei donatori del *Trust Fund* HIPC, in questa occasione la Banca ha presentato la stima dell'attuale *gap* finanziario, che ammonta a circa 388,2 milioni di dollari.

Per ulteriori informazioni sull'iniziativa HIPC e MDRI, si può consultare il sito <http://www.worldbank.org/hipc/>

Lista dei paesi HIPC

22 Post-Completion-Point Countries ^{1/}		
Benin	Madagascar	São Tomé and Príncipe
Bolivia	Malawi	Senegal
Burkina Faso	Mali	Sierra Leone
Cameroon	Mauritania	Tanzania
Ethiopia	Mozambique	Uganda
Ghana	Nicaragua	Zambia
Guyana	Niger	
Honduras	Rwanda	
9 Interim Countries ^{2/}		
Afghanistan	Republic of Congo	Guinea
Burundi	Democratic Republic of the Congo	Guinea-Bissau
Chad	The Gambia	Haiti
10 Pre-Decision-Point Countries ^{3/}		
Central African Republic	Kyrgyz Republic ^{4/}	Sudan
Comoros	Liberia	Togo
Côte d'Ivoire	Nepal	
Eritrea	Somalia	

^{1/} Paesi che hanno raggiunto i requisiti per beneficiare della cancellazione del debito irrevocabile prevista dalle iniziative HIPC e MDRI.

^{2/} paesi che hanno raggiunto i requisiti per beneficiare dell'assistenza prevista dall'iniziativa HIPC, ma non beneficiano della MDRI.

^{3/} Paesi potenzialmente elegibili all'iniziativa HIPC.

^{4/} sulla base dei dati del 2004, il Kirghistan è elegibile all'iniziativa HIPC. Tuttavia, non può usufruire dell'assistenza prevista in quanto il tasso di indebitamento alla fine del 2006 è stimato essere al di sotto della soglia fissata nell'iniziativa.

La Società Finanziaria Internazionale

Nel 2006 l'IFC ha compiuto 50 anni di attività, dalla sua istituzione ad oggi ha erogato più di 56 miliardi di dollari di risorse proprie per finanziamenti al settore privato nei paesi in via di sviluppo e mobilitato risorse addizionali per 25 miliardi di dollari; inoltre, con il supporto dei paesi donatori, ha fornito più di 1 miliardo di dollari sotto forma di assistenza tecnica e consulenza.

Nel 2006 sono stati eseguiti 284 nuovi progetti (in aumento rispetto ai 236 del 2005) per un ammontare complessivo di circa 8,3 miliardi di dollari USA, di cui 6,7 assicurati con risorse dell'IFC.

Nel 2006 i progetti d'investimento finanziati dall'IFC hanno riguardato principalmente il settore della finanza e assicurativo, dei servizi, delle attività estrattive e dei trasporti, complessivamente pari al 57 % dei progetti finanziati.

In termini geografici, le regioni dell'Europa e Asia centrale e dell'America latina e dei Caraibi, restano quelle in cui maggiormente si concentra l'attività, rappresentando rispettivamente il 30,2% ed il 29,1% dell'intero portafoglio. Seguono l'Asia orientale e del Pacifico, con il 15,1%, l'Africa Sub-Sahariana, con il 9,4%, l'Asia del Sud, con l'8,3% e l'Africa Medio Orientale e del Nord con il 7,2% e progetti globali per lo 0,7%.

I principali strumenti utilizzati dall'IFC per l'attuazione dei progetti sono stati: per il 60%, operazioni di prestito, per il 19%, prestiti sindacati, per il 14%, partecipazioni azionarie e per il 7% rilascio di garanzie.

Nel 2006, l'IFC ha finanziato progetti di assistenza tecnica e servizi di consulenza per circa 200 milioni di dollari di cui il 37% è stato destinato all'accesso ai mercati finanziari, il 36% al miglioramento dell'ambiente finanziario, il 12% per la creazione di valore aggiunto per le imprese, il 12% per le infrastrutture e il 3% per l'ambiente e la sostenibilità sociale.

Per maggiori informazioni sull'attività dell'IFC nell'anno 2006 è possibile scaricare il rapporto annuale: <http://www.ifc.org>.

L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti

Nel 2006 la MIGA ha continuato ad attuare le strategie contenute nel piano strategico 2006-2008 approvato, che prevedono in particolare: i) stimolare i cosiddetti *South-South investments* assicurando la copertura da rischi politici (sono sempre di più gli investimenti diretti che le imprese dei paesi in via di sviluppo effettuano in altri paesi in via di sviluppo); ii) supporto agli investimenti che prevedono l'espansione e il recupero di infrastrutture; iii) aumento degli investimenti nei paesi afflitti da conflitto; vi) sviluppare l'attività in altri mercati di frontiera.

Nel 2006, la MIGA ha emesso garanzie per 1,3 miliardi di dollari per 66 contratti a sostegno di 34 nuovi progetti su un totale di 41 progetti; 23 progetti hanno riguardato le economie di frontiera, 15 i *South-South investments* e 10 hanno riguardato paesi affetti da conflitto. Il numero di investimenti in infrastrutture garantiti nel corso del 2006 è quasi raddoppiato rispetto al precedente anno raggiungendo un totale di 14 progetti. La MIGA ha supportato 21 progetti in paesi eleggibili all'IDA e 13 nell'Africa sub-sahariana che in termini di esposizione lorda rappresentano rispettivamente il 42 ed il 16 per cento del portafoglio.

Durante il 2006 è stato annunciato il primo supporto ad un progetto che prevederà la vendita di *carbon credits* guadagnati attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra; tali riduzioni, saranno vendute in conformità al protocollo di Kyoto e saranno ottenute attraverso la conversione dei gas metano di in una discarica di rifiuti ad El Salvador al meno nocivo biossido di carbonio. La MIGA ha stanziato per il progetto due milioni di dollari sotto forma di copertura assicurativa.

In relazione alla composizione regionale del portafoglio delle garanzie, l'Africa Sub-Sahariana risulta essere la maggior destinataria di garanzie, con 21 contratti in supporto a 13 progetti, per un totale di 180 milioni di dollari. La maggior parte dei contratti erano di piccola taglia, eccetto alcuni progetti in Nigeria. I piccoli investimenti risultano spesso essere un importante fattore di crescita e possono avere un impatto significativo nei paesi in via di sviluppo. I due terzi dell'esposizione lorda della MIGA nella regione comprendeva progetti nell'agrobusiness, settore manifatturiero, servizi, e settore del turismo.

L'America Latina e i Caraibi si trovano al secondo posto per numero di garanzie, con 19 contratti in supporto a 13 progetti, per un totale di 242 milioni di dollari. Tra i progetti vi è la Dominican Republic Toll Road Project, supportata da 108 milioni di dollari di garanzie MIGA, e una serie di linee elettriche in Brasile, le quali impegnano 70.4 milioni di dollari in coperture MIGA.

L'Europa e l'Asia Centrale si situano al terzo posto per numero di garanzie a supporto di 6 progetti, mentre l'Asia e il Pacifico totalizzano 150 milioni di dollari per 6 garanzie a sostegno di 6 progetti. Tra questi vi erano due grandi progetti di infrastrutture in Bangladesh e in Cina, avvicinandosi all'80 per cento dell'esposizione lorda della regione.

L'attività delle garanzie è cresciuta significativamente nel Medio Oriente e nel Nord Africa nell'anno fiscale 2006 rispetto al 2005. Queste raggiungono i 131 milioni di dollari per 10 contratti

i quali coprono 3 progetti, a fronte di un solo contratto nell'anno precedente. Ciò è dovuto in larga parte a un nuovo business in Iran, le quali comprendono 6 dei 10 contratti.

Per maggiori informazioni sull'attività della MIGA nell'anno 2007 è possibile scaricare il rapporto annuale: <http://www.miga.org/index.cfm?aid=232>

4. Aspetti finanziari

La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

L'IBRD è un'istituzione finanziaria con un rating AAA, ma con delle peculiarità rispetto ad altre istituzioni finanziarie in quanto: gli azionisti sono i governi, i paesi che prendono a prestito hanno voce in capitolo nella definizione delle *policies*, e l'erogazione dei finanziamenti è generalmente integrata da servizi di consulenza forniti dalla Banca, per assicurare un uso efficace delle risorse.

La Banca Mondiale fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo con vari strumenti, i prestiti, l'assistenza tecnica, i doni, le garanzie e gli investimenti azionari. L'obiettivo fondamentale della Banca Mondiale, è mobilitare le risorse finanziarie necessarie allo sviluppo al più basso costo possibile ed assicurare la continuità dei flussi finanziari. Le risorse della Banca per far fronte a questi impegni sono in primo luogo quelle legate al capitale ordinario, poi i fondi speciali e altri fondi bilaterali. Le risorse legate al capitale ordinario provengono da tre fonti distinte: prestiti dai mercati finanziari privati, capitale fornito dai governi membri e, il reddito accumulato sotto forma di riserve. Quanto al livello d'indebitamento, la Banca diversifica opportunamente i mercati e le valute di emissione dei titoli, le scadenze e le modalità d'indebitamento. I benefici della raccolta a basso costo sui mercati vanno tutti a vantaggio dei paesi in via di sviluppo che prendono a prestito dalla Banca.

Nel corso dell'anno fiscale 2006 l'IBRD ha raccolto circa 10 miliardi di dollari in obbligazioni, 3 miliardi in meno rispetto al 2005. Il reddito netto (*operating*) è stato pari a 1,74 miliardi (nel 2005 era stato pari a 1,32 miliardi dollari), esso può servire per svariati scopi, funzionali rispetto al mandato della Banca. Una porzione di esso viene accantonato ogni anno per assicurare l'integrità finanziaria dell'istituzione. Nel 2006, 1,04 miliardi di dollari sono stati trattenuti nelle riserve generali della Banca, 64 milioni sono stati versati nelle riserve per le pensioni, 140 milioni sono stati aggiunti al conto delle plusvalenze. Il Consiglio dei Governatori su richiesta del consiglio di amministrazione ha approvato trasferimenti all'IDA di 500 milioni dal reddito netto e altri 300 milioni dal conto delle plusvalenze.

Al 30 giugno 2006, 24,9 miliardi erano tenuti in disponibilità liquide. Il capitale autorizzato dell'IBRD era di 190,81 miliardi di dollari, di cui 189,72 sono stati sottoscritti. Della porzione sottoscritta, 11,48 miliardi di dollari sono stati effettivamente versati, mentre 178,24 miliardi di dollari restano a garanzia per operazioni della Banca (a chiamata). Della quota versata, 9,13 miliardi di dollari sono disponibili per le operazioni di prestito. Per ora non c'è mai stato nessun caso in cui sia stato necessario utilizzare la quota di capitale "a chiamata".

Capitale IBRD al 30 giugno 2006

(milioni di dollari)

Autorizzato (\$)	190.811
Sottoscritto (\$)	189.718
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	5.403,8
Quote sottoscritte	44.795
Percentuale sul totale	2.85%

Potere di voto	2,78%
----------------	-------

La Società Finanziaria Internazionale

Nonostante i risultati record registrati nel 2005, l'IFC continua a registrare anche nel 2006 un alto livello di reddito disponibile¹³ (*operating*) pari a 1.409 milioni di dollari, contro i 1.953 milioni dell'anno fiscale 2005 e i 982 milioni del 2004. Il reddito netto nel 2006 è stato pari a 1.278 milioni, è quindi sceso rispetto ai 2.015 milioni dell'anno precedente. I positivi risultati che si continuano a registrare, sono dovuti ad entrate da partecipazioni azionarie e ad un generale miglioramento della qualità dei prestiti ed investimenti azionari in portafoglio. Il risultato netto, in termini di gestione economica è sceso nel 2006 al 13,7 per cento rispetto al 22,5 per cento del 2005. Le spese amministrative della Società sono cresciute dell'8 per cento, 436 milioni di dollari nel 2006 rispetto ai 403 del 2005.

Il capitale sottoscritto al 30 giugno 2006 è pari a 2.364 milioni di dollari; l'Italia detiene una quota pari al 3,44 per cento, con un potere di voto del 3,39 per cento.

Capitale IFC al 30 giugno 2006 (milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	2.364
Quote sottoscritte	2.408.391
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	81.342
Numero di azioni	81.592
Quota italiana	3,44 %
Potere di voto	3,39%

L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti

Nel 2006 il reddito netto ammonta a 23,2 rispetto ai 131 milioni dell'anno precedente. Tale maggiorazione del reddito netto nel 2005 a seguito dell'adozione di un nuovo sistema per la gestione delle forniture che ha portato ad un incasso di 106,8 milioni di dollari di diritti di riscossione. Il reddito netto derivante dalle garanzie è passato da 39,6 milioni di dollari nel 2005 a 37,2 milioni, ed il reddito da investimenti si è attestato a 11,4 milioni contro i 16,8 dell'anno precedente.

Le spese amministrative sono calate a 31,3 milioni di dollari rispetto ai 32,3 milioni dell'anno precedente.

Il capitale sottoscritto è pari a 1,882 milioni di dollari, l'Italia detiene una quota pari al 2,94 per cento, con un potere di voto del 2,39 per cento.

¹³ Il reddito disponibile in IFC è il reddito meno le spese per l'assistenza tecnica e servizi di consulenza, ma include tutti i guadagni e perdite dovute alla contabilizzazione delle derivate e delle attività di *hedging*.

Capitale MIGA al 30 giugno 2006
(milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	1.882,304
Quote sottoscritte	4.970
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	53,775
Numero di azioni	4.970
Quota italiana	2,94%
Potere di voto	2,39%

5. Principali temi di attualità

Lo spettro delle aree in cui la Banca opera è molto ampio, ciò nonostante alcuni dei temi principali possono essere individuati tra quelli affrontati dal Comitato di Sviluppo (*Development Committee*), che si riunisce due volte l'anno in occasione degli *Spring e Annual Meetings*. Il Comitato di Sviluppo è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Il suo compito originario era di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quei paesi che presentavano gravi problemi nella bilancia dei pagamenti. Con il passare degli anni, però ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed ha assunto un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Il Comitato ha, infatti, la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso, formulando raccomandazioni e suggerimenti alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario per l'elaborazione delle loro strategie.

Nell'anno 2007 il Comitato di Sviluppo si è riunito a Washington il 15 aprile e il 19 ottobre e ha affrontato diversi temi tra cui emergono in particolare:

- a) Global Monitorin Report (GMR 2007) e architettura internazionale del finanziamento allo sviluppo;
- b) Piano d'azione per l'Africa;
- c) Rafforzamento della *voice* dei paesi poveri nei processi decisionali della Banca
- d) Energie pulite e sviluppo;
- e) La strategia di lungo termine del nuovo Presidente della Banca.

Global Monitoring Report e architettura finanziaria internazionale

Il GMR del 2007, nel presentare l'analisi dei progressi compiuti verso il raggiungimento degli MDGs, si è concentrato su due temi particolarmente rilevanti nel dibattito sulla lotta alla povertà: il sostegno ai c.d. *fragile states* e la relazione tra sviluppo ed eguaglianza dei diritti tra i sessi. Il Rapporto sottolinea inoltre la difficoltà di valutare la performance delle IFI, a causa della crescente complessità del loro mandato e della struttura dell'architettura internazionale del finanziamento allo sviluppo, e che riduce l'efficacia degli aiuti.

Africa Action Plan

Una rinnovata attenzione per l'Africa è necessaria per permettere al continente di raggiungere gli obiettivi del millennio. Le prospettive sembrano essere migliori che nel passato. Da

un lato vi è una accresciuta capacità dei governi africani di prendere in mano i propri destini e di attuare importanti riforme e dall'altro si stanno facendo notevoli sforzi per aumentare la qualità e l'efficacia degli aiuti. La revisione dell'Action Plan per l'Africa proposta dal management della banca sembra andare nella direzione giusta puntando ad una maggiore selettività degli interventi e alla focalizzazione sui risultati.

Voice e representation

Il dibattito sulla questione delle quote al FMI ha innescato un simile dibattito in Banca Mondiale. Non ci sono stati grandi progressi su questo tema in quanto si attende la fine del dibattito in seno al FMI.

L'Action Plan della Banca sulle energie pulite e accesso alle reti elettriche

La strategia della Banca, che prevede investimenti nel settore dell'energia per oltre 10 miliardi nel corso dei prossimi tre anni, si fonda su tre pilastri: i) accesso delle popolazioni alle reti energetiche, ii) transizione verso economie con basse emissioni di anidride carbonica (low carbon), e iii) adattamento ai cambiamenti climatici. La strategia non prevede nuovi stanziamenti di risorse dai donatori, ma propone uno studio mirato alla creazione di una facility per la fase post-kyoto.

La strategia di lungo termine

La strategia è stato l'argomento centrale della discussione al Comitato di Sviluppo delle riunioni annuali, tenutesi in ad ottobre 2007. Il Presidente Zoellick, in particolare ha indicato i sei temi strategici su cui intende orientare l'azione della Banca nel lungo periodo: i) assistenza ai paesi più poveri (in particolare Africa Sub-Sahariana); ii) assistenza ai paesi *post conflict e fragile states*; iii) *policy ad hoc* per i paesi a medio reddito (MICs); iv) promozione dei beni pubblici globali e regionali; v) sviluppo di opportunità per il mondo arabo; vi) sviluppo della knowledge/learning agenda.

Le dimissioni del Presidente Wolfowitz e l'elezione di Zoellick

Il Presidente Paul Wolfowitz, eletto alla guida della Banca soltanto nel 2005, ha presentato le dimissioni nella primavera del 2007, ponendo fine al suo mandato (a partire dal 30 giugno 2007). Il 25 giugno 2007, Robert Zoellick è stato votato all'unanimità dal CdA come nuovo Presidente. Nei giorni precedenti alla sua elezione, Zoellick ha intrapreso un ampio processo di consultazioni con i Direttori Esecutivi, leader Africani e rappresentanti della società civile, rappresentanti dei governi europei e delle istituzioni europee (si è recato a Londra, Parigi, Berlino, Oslo e Bruxelles). Da queste consultazioni è emerso un generale sostegno alla candidatura di Zoellick. In particolare è stato molto apprezzato l'obiettivo di Zoellick di raccogliere i diversi punti di vista su come far uscire la Banca dall'*impasse* causata dalla crisi e sugli obiettivi strategici che devono guidare l'attività della Banca nei prossimi anni.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

La posizione della *chair* italiana sui temi elencati sopra (cfr. par. 5), e confermata dal Governatore in occasione delle riunioni del Comitato di Sviluppo, è stata la seguente:

Global Monitoring Report e architettura finanziaria internazionale

Sui *fragile states* l'Italia ha sostenuto che aspetto fondamentale è la definizione di una strategia coordinata di tutti i donatori coinvolti. Particolarmente importante è il coordinamento con le Nazioni Unite e le altre istituzioni regionali. L'impegno della Banca dovrebbe concentrarsi su *institution e capacity building*. Gli approcci e le strategie regionali sono da sostenere laddove siano chiari rischi di *spill-over*. Sul tema *gender*, è stata sottolineata la rilevanza e la necessità del coinvolgimento delle donne nei processi di sviluppo, e siamo stati favorevoli alle raccomandazioni del rapporto relative all'individuazione di indicatori adatti a misurare i progressi compiuti in quest'area. Uno dei temi rilevanti sui quali occorre confrontarsi e discutere è la definizione di una **nuova architettura degli aiuti allo sviluppo**. Si tratta di un tema molto complesso che va al di là della sfera della sola Banca Mondiale. A questo proposito l'Italia è a favore del crescente ricorso agli strumenti di finanziamento innovativi. L'Italia è stata promotrice dell'Iniziativa sui Vaccini (AMC) e partecipa all'*International Finance Facility for Immunization* (IFFIm). È stata però espressa preoccupazione sulla moltiplicazione degli strumenti e degli attori nell'architettura degli aiuti che crea inevitabilmente il rischio di una proliferazione scoordinata degli interventi che ne minino l'efficacia. Per questo è necessario riflettere sui vantaggi comparati della Banca Mondiale e delle altre banche di sviluppo regionali, per focalizzarne il più possibile le aree di intervento. Grande importanza assume anche il pieno coinvolgimento dei cosiddetti *emerging donors* nel processo di armonizzazione e allineamento degli aiuti allo sviluppo. A questo proposito l'Italia ha assunto un importante ruolo nell'ambito del G7-G20 di promotore di alcuni principi di base che dovrebbero guidare una strategia finalizzata ad incentivare il cd "*responsible lending behavior*".

Africa Action Plan

L'Italia ha espresso in generale il suo sostegno alle revisioni apportate all'Action Plan, sottolineando però che gli obiettivi strategici del piano originale restano rilevanti. Inoltre, abbiamo sostenuto l'importanza che l'attività della Banca sia improntata sul principio della *ownership* dei paesi.

Voice e representation

L'Italia concorda con l'idea che non si debba ricalcare ciò che si fa al FMI in considerazione della *development relevance* e altre peculiarità della Banca. Ciononostante, si riconosce che potrebbero esservi dei vantaggi nell'attendere la conclusione del processo al FMI almeno per alcune decisioni sulle quali il consenso è più difficile. L'Italia ha chiesto alla Banca di portare avanti il lavoro tecnico su questo tema particolarmente delicato, e che dovrà essere alla base delle consultazioni tra i paesi membri.

L'Action Plan della Banca sulle energie pulite e accesso alle reti elettriche

L'Italia si è espressa favorevolmente alla strategia, sottolineando l'importanza dell'accesso all'energia, condizione necessaria per il raggiungimento degli obiettivi del millennio, in particolare in Africa Sub-sahariana. L'impegno della Banca deve essere particolarmente orientato verso la creazione di standard, *institution building*, e la promozione della *good governance*. Per quanto riguarda la transizione verso economie con basse emissioni di anidride carbonica, l'Italia ha sollecitato la Banca a sfruttare la sua conoscenza nel campo della *carbon finance*, al fine di aumentare la trasparenza del mercato dei *carbon credit*.

La strategia di lungo termine

L'Italia ha accolto favorevolmente i sei temi strategici illustrati dal Presidente. In particolare, è stato sottolineato che:

- Il raggiungimento di tutti gli MDGs deve rimanere l'obiettivo centrale della strategia, in quanto essi forniscono una guida chiara e solida per la cooperazione internazionale, l'armonizzazione, e per gli impegni assunti dai maggiori attori dell'architettura degli aiuti allo sviluppo;
- È urgente che la Banca definisca dettagliatamente il suo ruolo nell'architettura finanziaria internazionale, e sviluppi un approccio coerente sulle questioni emergenti, quali ad esempio la difesa dell'ambiente;
- È fondamentale che venga definito un programma chiaro e dettagliato su come la Banca intenda perseguire gli obiettivi strategici. LA definizione di tale programma dovrà avvenire attraverso la promozione di un ampio processo di consultazioni, che includa non soltanto il CdA, ma anche le diverse agenzie per lo sviluppo, la società civile e il settore privato.

Per ulteriori informazioni sulla strategia e sulla posizione tenuta dall'Italia si possono consultare i documenti del Comitato di Sviluppo sul sito della Banca www.worldbank.org/devcomm.

Coordinamento Europeo

Per quanto riguarda il coordinamento europeo, il Direttore italiano ne ha sostenuto la necessità, in quanto è uno strumento che consente ai Direttori Esecutivi UE di riunirsi con periodicità, per dibattere possibili posizioni comuni riguardo a temi in discussione al Consiglio. Grazie a tale coordinamento, in più occasioni si è riusciti ad assumere posizioni congiunte in seno al Consiglio di Amministrazione. Al di là anche dei risultati conseguiti, questo strumento sta acquisendo sempre più peso nel processo decisionale del CdA e ha avuto grande rilievo nella designazione del nuovo presidente della Banca Mondiale, Robert Zoellick, a seguito dello scandalo che ha coinvolto il Presidente Wolfowitz. Inoltre, prima della sua elezione, Robert Zoellick ha incontrato il 13 giugno a Berlino 2007, i rappresentanti dei Ministeri delle finanze e della cooperazione europei. In questa occasione, ha anticipato alcuni elementi della direzione strategica da imprimere alla Banca sotto la sua guida. L'obiettivo, espresso dal Presidente, di promuovere una "Globalizzazione Sostenibile", per consentire ai paesi più poveri di beneficiare dei cambiamenti in atto a livello globale, ha ricevuto un ampio sostegno da parte degli europei.

6. L'Italia e l'Istituzione

Per l'Italia, la carica di Governatore è ricoperta dal Governatore della Banca d'Italia in base ad una "convenzione amichevole" stipulata fra Tesoro e Banca d'Italia già ai tempi dell'adesione dell'Italia alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel 1947, allorché le due istituzioni decisero di ripartirsi ruoli e responsabilità. Fu così che, in virtù di un accordo non scritto, il Tesoro assunse il ruolo di Governatore al Fondo Monetario e la Banca d'Italia in Banca Mondiale. Nella Banca, il Direttore Esecutivo viene nominato formalmente dalla Banca d'Italia, su indicazione o di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze¹⁴.

Nella prassi corrente, il Direttore Esecutivo italiano relaziona con frequenza ai paesi della *constituency* sulle materie in discussione o già discusse al Board e su ogni altra questione rilevante per la Banca, fornisce loro informazioni, formula giudizi e punti di vista, raccomanda la posizione da sostenere in Consiglio ed individua aree tematiche sulle quali orientare l'azione e l'intervento

¹⁴ Tecnicamente il Direttore Esecutivo italiano è nominato dall'Italia e viene eletto dai Governatori dei paesi della *constituency*.

dell'ufficio. Per la *constituency*, attende indicazioni o istruzioni dalle autorità di riferimento dei paesi. Per l'Italia, riceve indicazioni dalle autorità di riferimento, MEF e Banca d'Italia¹⁵ ed in base alle responsabilità istituzionali prima richiamate, spetta al MEF la determinazione della decisione finale. Per le decisioni che hanno implicazioni politiche, nel formulare la posizione dell'Italia il MEF si coordina con la Presidenza del Consiglio e il Ministero degli Affari Esteri.

Il Direttore Esecutivo italiano è membro di due comitati interni al Consiglio, responsabili rispettivamente dell'integrità finanziaria e del bilancio dell'istituto. L'ufficio del Direttore Esecutivo italiano¹⁶:

- segue tutte le materie (strategiche, di *policy*, di *governance*, operative, amministrative, finanziarie, del personale, e inerenti alle relazioni della Banca con altre istituzioni e organismi) sulle quali il Consiglio è chiamato a deliberare o a fornire indirizzi; a tal fine, in particolare nella fase preparatoria del lavoro, interagisce con tutti i livelli dell'amministrazione, con altri membri del Consiglio, con le autorità di riferimento (si veda sopra) e con ogni utile controparte esterna;
- cura i lavori preparatori degli incontri semestrali del Comitato dello Sviluppo, contribuendo a definire le posizioni che il seggio italiano assume in quella sede;
- mantiene continui rapporti con altre istituzioni ed amministrazioni dei paesi, cura i rapporti con il settore privato dei paesi che rappresenta, con l'obiettivo di rafforzarne la presenza nelle attività produttive o finanziarie generate dalla Banca;
- cura i rapporti con le organizzazioni della società civile interessate all'attività della Banca;
- cura le questioni del personale dei paesi della *constituency*, con l'obiettivo di rafforzarne la presenza nell'istituto.

6.1 Appalti e partecipazione imprese italiane¹⁷

La tavola 1 a) mostra i dati sul volume complessivo dei contratti soggetti a controllo preventivo evidenzia una diminuzione nel decennio di riferimento 1995-2007. Il grado di diminuzione varia a seconda del tipo di *procurement* per motivi legati all'ampiezza dei contratti che in media nelle opere civili è maggiore rispetto alle altre categorie. L'andamento del numero dei contratti aggiudicati ad imprese italiane, evidenzia una tendenziale perdita del nostro paese (nel 2007 la quota è dello 0,63, contro l'1,07 percento del 1995), mentre in *valore* l'andamento è meno lineare: nel 2006 si è registrata una parziale inversione di tendenza, confermata nel 2007 e riconducibile alla vincita di pochi contratti di grande volume. Nel 2006 si è trattato della fornitura di beni (un contratto nel settore delle telecomunicazioni e uno in quello della produzione di energia) e nel 2007 di opere civili di cui due grandi contratti nel settore dell'energia e cinque contratti nel settore delle strade (riabilitazione e ristrutturazione). Infatti, gran parte della perdita osservata nel decennio precedente è riconducibile al crollo delle commesse di opere civili. E' interessante osservare che nel 2007 tre dei sette contratti nelle opere civili sono stati vinti con gare locali ossia

¹⁵ Per prassi, gli altri paesi generalmente non intervengono nella determinazione della posizione al Consiglio, accettando il ruolo guida dell'Italia. Naturalmente, le autorità di ciascun paese interagiscono direttamente con il Direttore Esecutivo sulle questioni che ineriscono ai rapporti fra la Banca e il proprio paese.

¹⁶ Il Direttore Esecutivo italiano ha un sostituto (*Alternate Executive Director*) nominato dal Governo portoghese, in base a un accordo tra i paesi della *constituency*. È anche assistito da due consiglieri anziani, un consigliere speciale, tre consiglieri e tre assistenti amministrative.

¹⁷ I dati che seguono si riferiscono solo all'insieme dei contratti soggetti a controllo preventivo, perché da essi scaturisce l'archivio amministrativo che rappresenta l'unica fonte dettagliata dei dati sul *procurement*. L'insieme di tali contratti rappresenta un campione perché la BM attua un controllo preventivo solo su una parte di tutti i contratti.

National Competitive Bidding (NCB). La partecipazione a gare NCB e' considerata più difficile per le imprese dei paesi G7 sia per motivi di pubblicità (effettuata solo attraverso mezzi di informazione e bollettini locali), sia perché le gare NCB si utilizzano per contratti di ammontare inferiore a quelli assegnati attraverso l'International Competitive Bidding (ICB).

Il grafico 1 a) mostra come l'andamento della quota dell'Italia sul valore dei contratti sia in linea con l'andamento della fornitura delle opere civili. Le quote sul valore delle consulenze e dei beni mostrano andamenti discontinui; nel primo caso i livelli sono comunque sempre bassi, mentre nella fornitura di beni le quote sono lievemente più alte (tavole 1 a) e b)).

Per il numero dei contratti la perdita è concentrata nei beni e nelle opere civili, dove però il valore unitario di ciascun contratto è molto più alto rispetto alla fornitura di beni e di consulenze e crescente nel corso degli anni. Per le consulenze sembrerebbe invece che le imprese italiane si siano in media aggiudicate più contratti nel corso del tempo, ma di valore unitario sempre più inferiore (tavole 1 a) e b)).

La perdita dell'Italia è un fenomeno in parte legato alla crescita d'importanza dei paesi emergenti come la Cina - proprio nella fornitura di beni e opere civili. Infatti, il trend in diminuzione ha riguardato anche altri paesi del G7. In termini di livelli i dati relativi al 2007 mostrano per l'Italia una quota superiore a quella di USA, Francia, Regno Unito e Giappone, tuttavia negli anni precedenti la situazione era al contrario (tavola 2).

Il calo del Regno Unito nel decennio di riferimento ha riguardato tutte le tipologie di fornitura, ma soprattutto quello delle consulenze, dove tuttavia mantiene il primato assieme agli Stati Uniti, per cui la quota delle consulenze ha parzialmente mitigato l'effetto della perdita nella fornitura di beni. La Germania nel corso dei 10 anni mantiene in media una quota complessiva attorno al 3 per cento, che nel 2007 sale all'8 per cento grazie alla crescita nella fornitura di beni (17,3%). La Germania è il solo paese G7 che vede crescere la fornitura dei beni, dove solitamente sono più competitivi i fornitori locali. La Francia perde in tutte le categorie, ma soprattutto nelle opere civili. (tavola 2).

Vediamo che l'andamento italiano è in larga misura condiviso da molti paesi del G7, ad eccezione della categoria delle consulenze, dove l'Italia mostra un'assenza di competitività strutturale nel periodo considerato. Cresce invece prorompente la concorrenza di alcune economie emergenti, i cosiddetti BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) (grafico2).

I dati delle altre banche multilaterali mostrano un andamento analogo sia per l'Italia che per gli altri G7 ed uno simmetrico per i BRICS (tavole 3).

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Table 1 a) Contract Awards under World Bank financed investment projects**(values in thousands of dollars and % share on the value of total contract awards)*

FY	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
CONSULTANCIES													
Italy	16,749	3,264	14,530	21,205	12,003	4,922	9,233	6,746	14,023	9,884	4,963	2,783	6,607
World	1,364,783	1,646,781	1,798,109	1,777,590	1,763,761	1,595,743	1,084,726	1,096,114	1,250,134	1,267,732	998,628	1,118,092	928,673
%	1.23	0.20	0.81	1.19	0.68	0.31	0.85	0.62	1.12	0.78	0.50	0.25	0.71
GOODS													
Italy	109,527	33,895	142,686	52,657	76,662	45,062	53,744	20,986	16,074	18,529	7,327	56,860	23,699
World	4,983,003	5,361,440	4,373,824	3,618,152	4,103,633	2,494,235	2,513,291	2,106,013	2,269,722	2,115,513	2,341,109	2,013,939	2,314,839
%	2.20	0.63	3.26	1.46	1.87	1.81	2.14	1.00	0.71	0.88	0.31	2.82	1.02
CIVIL WORKS													
Italy	280,929	741,994	152,598	306,891	217,110	67,721	13,132	41,482	42,462	47,288	37,905	3,482	278,456
World	4,271,037	5,003,894	5,381,369	5,611,928	6,495,161	4,004,109	3,872,396	4,145,776	3,734,168	4,661,096	4,334,357	4,164,275	3,646,215
%	6.58	14.83	2.84	5.47	3.34	1.69	0.34	1.00	1.14	1.01	0.87	0.08	7.64
ALL CONTRACTS													
Italy	407,205	779,154	309,814	380,753	305,775	117,705	76,109	71,568	76,391	75,682	54,866	94,883	308,763
World	10,618,823	12,012,115	11,553,302	11,009,622	12,366,725	8,140,084	7,541,844	7,433,323	7,354,000	8,086,758	7,771,932	7,375,878	6,958,969
%	3.83	6.49	2.68	3.46	2.47	1.45	1.01	0.96	1.04	0.94	0.71	1.29	4.44

Table 1 b) Contract Awards under World Bank financed investment projects*(number of contracts and % share on total number of contracts)*

FY	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007**
CONSULTANCIES													
Italy	19	19	26	27	49	22	37	40	48	40	41	32	14
World	8,373	8,570	11,374	9,667	8,044	8,298	7,747	6,861	6,709	6,055	5,077	4,952	1,577
%	0.23	0.22	0.23	0.28	0.61	0.27	0.48	0.58	0.72	0.66	0.81	0.65	0.89
GOODS													
Italy	136	119	128	142	137	133	117	50	77	27	23	31	7
World	6,648	8,066	6,791	8,771	6,932	7,231	6,688	6,780	4,352	3,853	3,071	2,936	1,218
%	2.05	1.47	1.88	1.62	1.98	1.84	1.75	0.74	1.77	0.70	0.75	1.06	0.57
CIVIL WORKS													
Italy	46	59	24	45	24	34	11	24	16	13	3	3	3
World	3,950	4,921	6,183	6,682	7,249	4,721	4,238	4,988	3,966	3,454	3,284	2,315	908
%	1.16	1.20	0.39	0.67	0.33	0.72	0.26	0.48	0.40	0.38	0.09	0.13	0.33
ALL CONTRACTS													
Italy	203	200	179	215	211	190	166	119	146	81	71	68	24
World	18,972	21,578	25,249	25,124	22,258	20,387	18,848	18,907	15,266	13,687	11,621	10,394	3,814
%	1.07	0.93	0.71	0.86	0.95	0.93	0.88	0.63	0.96	0.59	0.61	0.65	0.63

* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year.

Source: World Bank

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Table 2 Contract Awards under World Bank financed investment projects*
(values in thousands of dollars and % share on the value of total contract awards)

		1995	2000	2005	2007**
CONSULTANCIES					
Italy		16,749	4,922	4,963	6,607
	%	1.23	0.31	0.50	0.71
Germany		48,517	36,100	50,950	30,149
	%	3.55	2.26	5.10	3.25
UK		180,377	86,414	51,046	62,119
	%	13.22	5.42	5.11	6.69
France		69,793	49,582	45,581	36,932
	%	5.11	3.11	4.56	3.98
USA		141,121	118,618	39,277	64,761
	%	10.34	7.43	3.93	6.97
Japan		11,370	97	3,907	625
	%	0.83	0.01	0.39	0.07
China		1,339	8,180	23,618	3,865
	%	0.10	0.51	2.37	0.42
India		11,019	140,171	22,732	17,335
	%	0.81	8.78	2.28	1.87
Brasil		76,072	59,208	26,332	29,511
	%	5.57	3.71	2.64	3.18
GOODS					
Italy		109,527	45,062	7,327	23,699
	%	2.20	1.81	0.31	1.02
Germany		238,873	112,548	97,889	399,670
	%	4.79	4.51	4.18	17.27
UK		214,428	127,964	47,996	10,579
	%	4.30	5.13	2.05	0.46
France		201,111	96,171	52,158	60,531
	%	4.04	3.86	2.23	2.61
USA		572,700	104,232	26,666	30,760
	%	11.49	4.18	1.14	1.33
Japan		481,663	61,700	12,296	9,685
	%	9.67	2.47	0.53	0.42
China		446,847	519,011	271,545	336,321
	%	8.97	20.81	11.60	14.53
India		763,909	194,148	512,646	202,115
	%	15.33	7.78	21.90	8.73
Brasil		372,412	27,294	42,602	9,875
	%	7.47	1.09	1.82	0.43
CIVIL WORKS					
Italy		280,929	67,721	37,905	278,456
	%	6.58	1.69	0.87	7.64
Germany		115,274	103,793	51,235	133,803
	%	2.70	2.59	1.18	3.67
UK		6,770	10,377	45,909	23,344
	%	0.16	0.26	1.06	0.64
France		119,349	59,940	103,738	38,493
	%	2.79	1.50	2.39	1.06
USA		6,709	699	28,690	-
	%	0.16	0.02	0.66	-
Japan		-	28,182	9,694	129,829
	%	-	0.70	0.22	3.6
China		979,148	1,186,244	1,322,202	1,153,440
	%	22.93	29.63	30.51	31.63
India		412,489	388,887	384,231	132,930
	%	9.66	9.71	8.86	3.65
Brasil		188,509	220,987	384,231	75,899
	%	4.41	5.52	8.86	2.08
ALL CONTRACTS					
Italy		407,205	117,705	54,866	308,763
	%	3.83	1.45	0.71	4.44
Germany		402,664	252,442	200,074	563,662
	%	3.79	3.10	2.57	8.10
UK		401,575	225,555	145,000	96,229
	%	3.78	2.77	1.87	1.38
France		390,253	207,074	201,877	137,664
	%	3.68	2.54	2.60	1.98
USA		684,848	225,257	95,215	96,388
	%	6.45	2.77	1.23	1.39
Japan		493,033	89,978	25,898	140,139
	%	4.64	1.11	0.33	2.01
China		1,427,333	1,720,837	1,617,365	1,493,626
	%	13.44	21.14	20.81	21.46
India		1,187,417	729,411	920,877	352,379
	%	11.18	8.96	11.85	5.06
Brasil		636,993	308,870	168,782	116,524
	%	6.00	3.79	2.17	1.67

* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year.

Source: World Bank